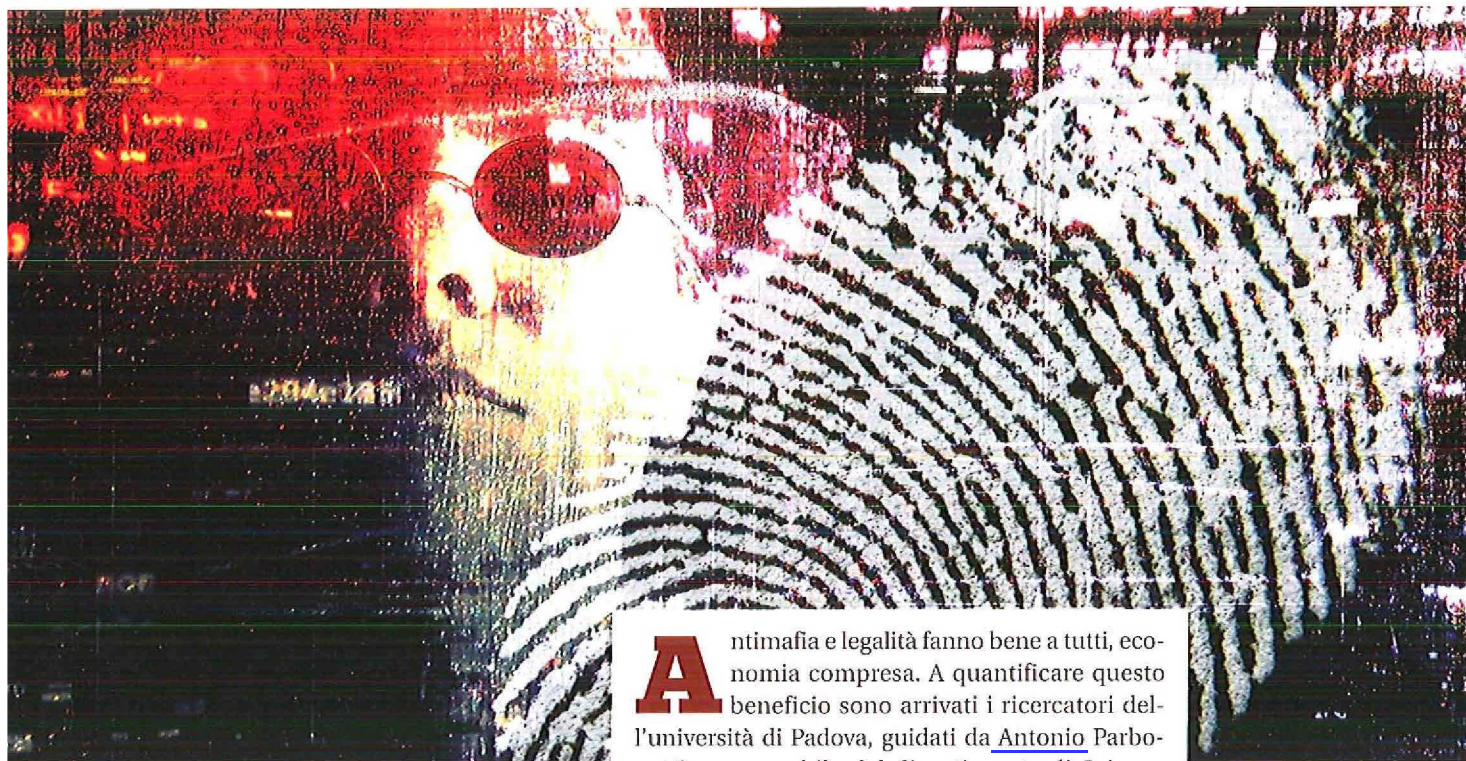


ECONOMIA SOLIDALE

IMPRESE CRIMINALI TASSA OCCULTA



di Corrado Fontana

L'Università di Padova traccia l'identikit delle aziende mafiose che soffocano i mercati al centro-nord Italia. Senza di esse le imprese sane sarebbero di più e la loro redditività crescerebbe del 20%

Antimafia e legalità fanno bene a tutti, economia compresa. A quantificare questo beneficio sono arrivati i ricercatori dell'università di Padova, guidati da [Antonio Parbonetti](#), responsabile del dipartimento di Scienze economiche e aziendali. A loro si devono infatti due studi sulle imprese mafiose (per reati connessi all'articolo 416-bis del codice penale) al centro-nord Italia: uno sulle loro caratteristiche economico-patrimoniali in confronto a quelle "pulite", il secondo - in attesa di pubblicazione - sugli effetti che la presenza, o rimozione, delle aziende criminali produce. Lavori importanti anche per definire in futuro indicatori economici utili a individuare dai bilanci, più rapidamente e con alto grado di probabilità, quali siano le imprese mafiose.

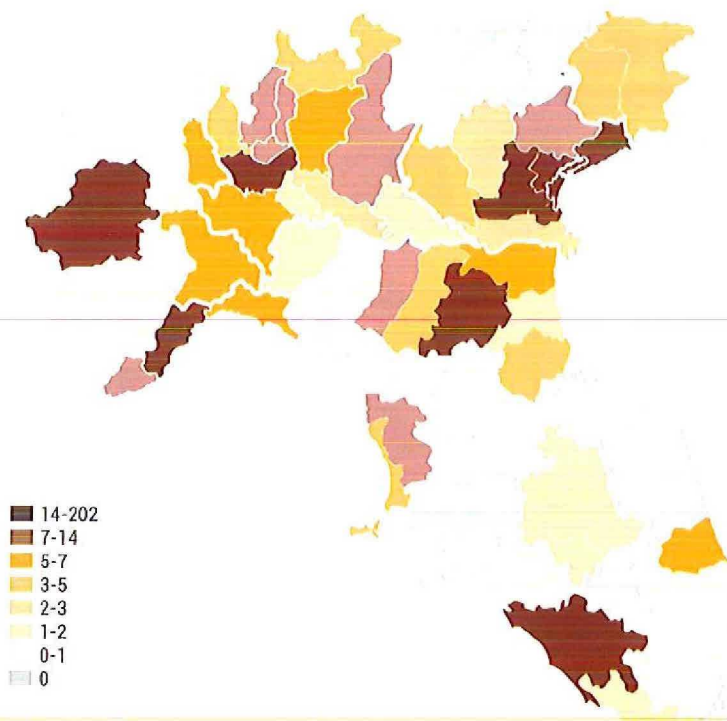
PRIMATO LOMBARDO

Per ora è stato necessario fare riferimento alle operazioni della magistratura effettuate tra 2005 e 2014, identificando ben 643 società che rispondo-

LE AZIENDE CRIMINALI AL CENTRO NORD DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA

Distribuzione provinciale delle aziende criminali censite

FONTI: CARATTERISTICHE E MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIENDE CRIMINALI (MICHELE FABRIZI, PATRIZIA MALASPINA E ANTONIO PARBONETTI), RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA PUBBLICATA DALLA RIVISTA DELL'OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (CROSS) DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



no ai criteri del campione. Ovvero aziende sequestrate o confiscate perché connesse con organizzazioni criminali, oppure in cui una persona arrestata e condannata per reati di stampo mafioso sedeva nel consiglio di amministrazione e/o risultasse azionista con una partecipazione di almeno il 10% delle quote.

La Lombardia primeggia con 425 unità (il 37,38% del campione), seguita dal Triveneto con 187 (16,45%) e dalla Liguria con 74 (6,51%) per concentrazione di imprese criminali, le quali mostrano un ricavo medio di oltre 13 milioni di euro, cioè molto al di sopra della media. Un dato che preoccupa e dà consistenza alle parole di uno dei ricercatori di Padova, Michele Fabrizi, quando sottolinea che il fenomeno «non riguarda solo piccole e medie imprese, come possono essere i bar oppure ristoranti con l'introduzione delle slot machine, ma aziende di dimensioni notevoli, e quindi capaci di un impatto elevato sul territorio».

Per quanto riguarda le caratteristiche delle società mafiose, gli studi distinguono tre tipologie. Le «cartiere» (circa ¼ del totale), finalizzate a creare fondi neri, evadere le tasse e riciclare denaro sporco fabbricando fatture false; le «società di supporto»: con maggiore liquidità (ma comunque in me-

«PER LE MAFIE LE COOP PRIMO OBIETTIVO»

Alessandra Dolci, magistrato antimafia, accusa gli imprenditori del Nord: «Nel 90% dei casi sono loro a cercare i mafiosi, non viceversa»

«Il lavoro mi sembra ottimo, anche perché coglie un aspetto che spesso viene sottaciuto: quello della carenza di liquidità e del livello di indebitamento delle imprese mafiose». È il parere espresso dal pm della direzione Antimafia di Milano, Alessandra Dolci, sul primo degli studi dell'Università di Padova. «Sento spesso dire che nelle imprese vengono reinvestiti gli altissimi profitti dei traffici illeciti: per la mia esperienza l'infiltrazione inizia sì con la promessa del reinvestimento, poi di fatto questo non avviene, il più delle volte è una truffa, perché questi criminali non cacciano un euro, o investono pochissimo. Dopodiché cannibalizzano le imprese nelle quali si sono infiltrati».

Inoltre le aziende infiltrate prosciugano molte delle risorse di credito delle banche, sottraendole alle imprese sane.

È assolutamente esatto. O almeno è quanto ci insegna l'esempio

lombardo di questo tipo di imprese infiltrate. Quando si parla di imprese mafiose *tout court* il discorso è diverso.

C'è un rischio concreto che la mafia crei massicciamente sue proprie imprese, apparentemente legali, per invadere il mercato?

Per il momento il pericolo più impellente di «occupazione mafiosa» dell'impresa riguarda il sistema delle cooperative, per vari motivi: è un rischio forte da parte di organizzazioni come 'ndrangheta e Cosa nostra.

Perché viene scelto il settore delle cooperative?

Il sistema cooperativistico è particolare, presenta una bassa fiscalità e agevolazioni, controlli svolti spesso solo sulla carta. E attraverso triangolazioni tra cooperative, dove – anche qui – incontriamo le società «cartiera», si favorisce la somministrazione illegale di manodopera, l'evasione fiscale della normativa previdenziale e dell'Iva. È inoltre abbastanza normale che una cooperativa nasca e poi, dopo pochi anni, venga posta in liquidazione, non destando l'allarme che genererebbe se accadesse a una società di capitali.

È un fenomeno che state già verificando?

È un po' ciò che è emerso nell'inchiesta del mio collega Paolo Storari sul consorzio di cooperative Dominus (Giuseppe Nastasi, amministratore di fatto del consorzio, è stato condannato a febbraio 2017 a 8 anni e 10 mesi, perché ritenuto vicino al super boss lati-

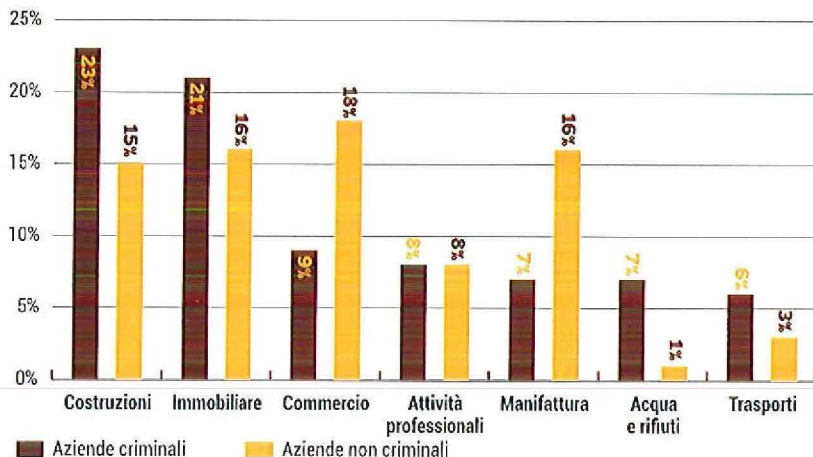
dia assai meno di quelle non criminali), senza ricavi operativi e oberate di costi, funzionali al pagamento di beni di lusso, case, servizi e falsi stipendi a criminali e affiliati; e infine le "star" (circa metà del totale), imprese di medie e grandi dimensioni, vere e attive, che fanno utili: teste di ponte per accreditarsi nel tessuto socio-politico ed economico sano.

QUANDO IL CRIMINE NON C'È IL MERCATO METTE LE ALI

Ma l'aspetto forse più interessante – e rassicurante – è apparso ai ricercatori confrontando i parametri di redditività delle aziende "pulite" tre anni dopo che un'impresa mafiosa sia stata rimossa dal loro territorio: «La performance operativa aumenta di circa il 20% rispetto ai tre anni precedenti» spiega Fabrizi. «Si manifesta una sorta di shock esogeno che ha un impatto positivo sulle aziende concorrenti». E non è tutto. Perché dopo la rimozione della società infiltrata non solo aumenta la redditività delle altre, ma nel mercato entrano nuove realtà. «Questo ci fa capire – conclude Fabrizi – che la presenza di un'azienda criminale ha due effetti distorsivi; influenza negativamente le concorrenti e crea una barriera all'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali. Non

DISTRIBUZIONE AZIENDE CRIMINALI PER SETTORE [in %]

Fonte: CARATTERISTICHE E MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIENDE CRIMINALI (MICHELE FABRIZI, PATRIZIA MALASPINA E ANTONIO PARONETTI). RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA PUBBLICATA DALLA RIVISTA DELL'OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (CROSS) DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO.



osserviamo perciò un miglioramento delle performance delle aziende pulite solo perché c'è una concorrente di meno – che non sarebbe nulla di particolare –, ma *nonostante* il parco dei concorrenti si sia allargato. Mostrando così la maggiore efficienza di un mercato privo delle distorsioni precedenti. Ed evidenziando come le aziende criminali governino il territorio». *

tante Messina Denaro. La vicenda riguardava agevolazioni a Cosa nostra in occasione di alcuni allestimenti nell'area Expo, ndr).

Secondo i ricercatori padovani, dalla rimozione delle imprese infiltrate le concorrenti acquisiscono reddito e il mercato si apre a nuovi soggetti.

Mi sembra una visione molto ottimistica del fenomeno dell'infiltrazione delle mafie al Nord, perché presuppone che in quel contesto territoriale si sia riusciti a estirpare la presenza mafiosa. Vorrei che fosse così, perché sarebbe probabile e logico un miglioramento del rendimento delle imprese sane. In base alla mia esperienza sull'area a nord ovest di Milano, a Buccinasco, ad esempio, dove abbiamo sequestrato e confiscato delle imprese che facevano capo alla famiglia dei Barbaro-Papalia, ho la sensazione che, a distanza di 7-8 anni da quegli interventi, la situazione non sia mutata. La presenza mafiosa resta, sotto forma diversa o con diversi prestanome.

Vuol dire che l'ambiente è così infiltrato che la rimozione di alcune imprese non fa differenza?

Esatto. In alcuni settori – e per quanto riguardava Buccinasco si parlava soprattutto di costruzioni, edilizia, movimento terra e settore immobiliare – il panorama è identico, se non peggiorato, rispetto alle nostre indagini di dieci anni fa. E imprenditori che allora ci dicevano di essere vittime della presenza mafiosa, che manifestavano

entusiasmo per il nostro intervento, affermando che da allora in poi si stesse respirando aria nuova e pulita, fatta di libero mercato e concorrenza sana e leale, beh... non aggiungo altro.

L'infiltrazione mafiosa dà assuefazione anche alle altre aziende?

Sì. Tutto sommato fa comodo. Perché così, alla fine, un po' di lavoro si recupera per tutti. È il dramma dell'infiltrazione mafiosa nelle economie del Nord, che si fonda sull'offerta di protezione da parte delle mafie, sulla regolazione del mercato, la risoluzione delle controversie, attirando gli imprenditori locali.

L'abbiamo sempre detto: sono i "nostri" imprenditori, nel 90% dei casi, che vanno a cercare il mafioso, e non viceversa. Questo è l'aspetto allarmante. Perché se i criminali venissero percepiti come un corpo estraneo la situazione, prima o poi, si risolverebbe. Se la mafia viene invece percepita come un operatore sociale che dà vantaggi economici...

...Non c'è magistratura che tenga. Cosa potrebbe incidere su questa situazione?

Dal punto di vista giudiziario abbiamo tutti gli strumenti necessari. È soprattutto una questione etica. C'è una serie di associazioni di categoria che ufficialmente sostengono di voler prendere misure draconiane nei confronti dei propri imprenditori collusi con mafiosi. Vediamo. Speriamo non sia una semplice "pubblicità progresso". [C.F.] *